



ARCIDIOCESI DI ORISTANO

*Adorazione eucaristica nella 58°
Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni*

IV DOMENICA DI PASQUA

IL SOGNO DELLA VOCAZIONE



Canto di ingresso

Invochiamo la tua presenza vieni
Signor.

Invochiamo la tua presenza
scendi su di noi.

Vieni Consolatore e dona pace e
umiltà.

Acqua viva d'amore questo cuore
apriamo a Te.

*Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi
su di noi!*

*Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi
su di noi!*

*Vieni su noi Maranathà, vieni su
noi Spirito!*

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi

su di noi!

*Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi
su di noi,
scendi su di noi.*

Invochiamo la tua presenza, vieni
Signor,
invochiamo la tua presenza scendi
su di noi.

Vieni luce dei cuori dona forza e
fedeltà.

Fuoco eterno d'amore questa vita
offriamo a te.

Rit.

Guida:

In questo momento di preghiera per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, vogliamo metterci in ascolto dei preziosi spunti che Papa Francesco ha regalato a tutta la Chiesa, in occasione di questo anno straordinario dedicato a San Giuseppe. È con la luce della sua testimonianza infatti, che questa sera proveremo a orientare la nostra preghiera per chiedere al Signore di suscitare nel cuore di molti, il desiderio di offrirgli la propria vita.

Papa Francesco nel suo Messaggio per la 58° Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, ricorda che « San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio». A ciascuno di noi è data la possibilità di rendere straordinaria la propria ordinarietà. Potremo farlo imparando ad ascoltare anche noi il Sogno di felicità che Dio ha sulla nostra vita, mettendola con fiducia a servizio per gli altri.

Recitiamo insieme la preghiera del Santo Padre a cori alterni:

Ti lodiamo Dio,

Padre buono,

perché hai voluto la vita dell'uno

legata alla vita dell'altro;

creandoci a tua immagine
hai depositato in noi
questo anelito alla comunione
e alla condivisione:
ci hai fatti per Te
e per andare con Te
ai fratelli e alle sorelle,
dappertutto!

Ti lodiamo Dio,
Signore Gesù Cristo,
unico nostro Maestro,
per esserti fatto figlio dell'uomo.

Ravviva in noi
la consapevolezza
di essere in Te un popolo di figlie e figli,
voluto, amato e scelto
per annunciare
la benedizione del Padre verso tutti.

Ti lodiamo Dio,
Spirito Santo,
datore di vita,
perché in ognuno di noi
fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo
rendici pietre vive,
costruttori di comunità,
di quel regno di santità e di bellezza
dove ognuno,
con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia
che solo Tu puoi comporre.
Amen.

Preghiamo

O Padre, raccogli i nostri pensieri,
non permettere che li disperdiamo.

Insegnaci a sognare, a guardare la vita con i tuoi occhi.

Portaci con coraggio dentro i nostri scoraggiamenti,
per riprendere con entusiasmo il cammino che sogni per noi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PRIMA PARTE: IL SOGNO

Dal messaggio di papa Francesco per la 58° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono. [...]

Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c’è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio. E ogni “sì” porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l’Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro.

Canto

Nel mare del silenzio una voce si
alzò,
da una notte senza confini una
luce brillò,
dove non c'era niente, quel
giorno.

*Avevi scritto già il mio nome
lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita*

*insieme a Te,
avevi scritto già di me.*

E quando la Tua mente fece
splendere le stelle,
e quando le Tue mani
modellarono la terra,
dove non c'era niente quel giorno.

Rit.

E quando hai calcolato la
profondità del cielo,
e quando hai colorato ogni fiore
della terra,

dove non c'era niente, quel
giorno.

Rit.

Per la meditazione personale: dagli scritti del Ven. Matteo Farina

*Carissima suor Chiara Annagrazia,
è da molto tempo che non ci sentiamo ed ormai la Pasqua è alle porte. È stato un bel cammino quello di questa Quaresima e, a dire la verità, sembra che il tempo sia volato. Non è però volato inutilmente, perché di sicuro ho provato a crescere. A proposito del mio problema con le preghiere "normali": sto migliorando, grazie a Dio, ma per quanto riguarda il dialogo con Lui ho qualche difficoltà. Se per le preghiere "normali" il problema si può risolvere con uno sforzo (sempre con l'aiuto di Dio) e rinunciando magari a un po' di tempo libero, con il dialogo no, perché effettivamente non mi viene spontaneo. Un sacerdote mi ha fatto capire che con un amico si parla per amore e non perché ce lo imponiamo. È difficile quindi e non possono bastare gli sforzi. Questo stesso sacerdote, infatti, mi ha consigliato di riscoprire l'amore che Dio nutre per noi. Mi ha proposto di leggere la lettera di Giovanni e l'enciclica del Papa "Dio è amore". Ci proverò, e spero che quell'amore platonico, teorico di cui si parla, e di cui io stesso parlo, si risvegli in me, sicuro che anche le preghiere "normali" risulteranno più facili, perché sarò convinto di amare Dio come padre, prima di tutto, e non come giudice per il quale tutto è un obbligo, un dovere. Voglio fermamente rinnamorarmi di Dio. Non che adesso non gli voglia bene, ma desidero riscoprire quel rapporto fantastico che ti riempie la vita e ti dà la gioia in tutte le azioni. Lo so che esiste, ma probabilmente l'ho lasciato cadere in fondo all'anima e si è impolverato! Sai, ho un piccolo quadernetto di poesie-preghiere, niente di particolarmente elaborato, ma nato così, con la voglia di scrivere dei pensieri. Quei pochi che ho scritto sono tutti testimonianza di quei momenti fantastici in cui mi sono sentito più legato a Dio, in cui ho sentito quella gioia di cui ti ho parlato. Ora è da molto che non scrivo più un pensiero su quel quadernetto, e a volte vorrei farlo, ma non ne sento l'ispirazione, e rischierei di rendere banale ciò che scrivo. A dirti la verità, molte volte ho pensato che, una volta divenuto grande, avrei pubblicato quel mio libricino, che avrebbe riportato le mie esperienze di vita, i miei pensieri. Ho pensato a questo anche come un modo per risvegliare l'amore per Dio, o come un mezzo per riflettere con semplici parole. Qualche poesia l'ho fatta leggere alla mamma, ma per ora il quadernetto resterà nel mio cassetto. Spero presto di riprendere a scrivere dei pensieri, segno che la fiamma di Dio rinasce con amore. Chissà... Spero che tu e le tue sorelle abbiate passato una buona Quaresima e spero che veramente la Pasqua di Resurrezione ci trasformi. Magari proprio questa sarà la base per ricominciare ad amare col cuore e con ardore Dio. Ti saluto con affetto e spero di sentirti presto. Tantissimi auguri di Santa Pasqua a te e alle tue sorelle da parte mia e di tutta la mia famiglia. Viva Gesù Risorto!*

Con affetto, Matteo

SECONDA PARTE: IL SERVIZIO

Dal messaggio di papa Francesco per la 58° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

Canto al Vangelo: *Alleluia*

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (2,13-23)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

Un grido è stato udito in Rama,

un pianto e un lamento grande;

Rachele piange i suoi figli

e non vuole essere consolata, perché non sono più.

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e vè nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re

della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

OMELIA

Canto

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.
Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il

cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.
E sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2v)
E per questa strada va', va' e non voltarti indietro, va'.

TERZA PARTE: LA FEDELTA'

Dal messaggio di papa Francesco per la 58° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

Oltre alla chiamata di Dio - che realizza i nostri sogni più grandi - e alla nostra risposta - che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa -, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni

cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

INTERCESSIONI

Canto responsoriale

*TU SEI LA PRIMA STELLA DEL MATTINO,
TU SEI LA NOSTRA GRANDE NOSTALGIA,
TU SEI IL CIELO CHIARO DOPO LA PAURA,
DOPO LA PAURA DI ESSERCI PERDUTI,
E TORNERÀ LA VITA IN QUESTO MARE.*

*Soffierà, soffierà
il vento forte della vita, soffierà
sulle vele e le gonfierà di te!
Soffierà, soffierà
il vento forte della vita,
soffierà sulle vele e le gonfierà di te.*

1. Dio vede in ogni giovane un sognatore, cioè una persona capace di immaginare e realizzare pienamente la sua vita e, a sua volta, impegnarsi per il bene, la felicità degli altri e prendersi cura dei più deboli e dimenticati. Risveglia, o Signore, in tutti i giovani la capacità di sognare e di scoprire tra essi qual è il tuo sogno nella loro vita.

Rit.

2. In famiglia impariamo il significato della paternità e maternità, sperimentiamo l'essere amati prima di ogni risultato, cominciamo a sognare il nostro presente

e futuro. Benedici Signore le famiglie, perché siano sempre più capaci di accompagnare i propri figli a scegliere strade nuove ed essere capaci di trasformare il mondo.

Rit.

3. Vivere tutto per gli altri mai per se stessi. È questa la logica che ogni uomo dovrebbe imparare a mettere a frutto. Capire che nel servizio si può ricevere molto di più che nel tenersi tutto per sé. Aiutaci, Signore, a riscoprire la nostra vocazione al servizio spesso offuscata dall'egoismo e dall'indifferenza.

Rit.

4. Dire "per sempre" è un atto di coraggio, di fiducia e di pazzia. Per sempre significa impegnarsi a rendere presente ciò che non c'è ancora, ogni giorno. Sostieni, Signore, le scelte di coloro che decidono di dare una direzione alla propria vita, perché sappiano vincere le fatiche del cammino e gustare le piccole bellezze.

Rit.

*TU SEI L'UNICO VOLTO DELLA PACE,
TU SEI LA SPERANZA NELLE NOSTRE MANI,
TU SEI IL VENTO NUOVO SULLE NOSTRE ALI,
SULLE NOSTRE ALI SOFFIERÀ LA VITA,
E GONFIERÀ LE VELE PER QUESTO MARE.*

Rit.

PADRE NOSTRO

Recitiamo a cori alterni la preghiera dell'Arcivescovo Roberto per le Vocazioni

Signore Gesù,

passa ancora lungo il mare delle nostre vite,

chiamando a seguirti e stare con te.

Donaci occhi aperti al Mistero,

cuore che sappia scaldarsi alla

Tua Parola,

pie di e mani che lavorino

per il Vangelo che ci hai consegnato.

Maestro,

sveglia l'entusiasmo

per il dono della vocazione

che hai messo come piccolo seme nel cuore di tutti.

Insegnaci a servire i fratelli

e incendiare il mondo con la buona notizia

che ci parla dell'amore del Padre,

invita al perdono,

spinge a curar le ferite,

offrendo acqua e vestito

agli assetati e nudi nel corpo e nello spirito.

O Cristo, chiama ancora molti

ad offrire in tuo nome,

il dono di Te stesso

che ci hai affidato nell'Eucaristia.

Riaccendi nel cuore di tutti la stella di Tua Madre,

perché sia maestra di fede nel cammino della vita. Amen

“A Colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi” (Ef 3,20- 21), chiediamo di benedire la nostra vita: *Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre.*

Ci conceda di camminare nella luce, per essere in comunione gli uni con gli altri ed essere purificati dal sangue di Gesù, Suo Figlio.

Amen.

Canto conclusivo e benedizione eucaristica

Luce del mondo, nel buio del
cuore

Vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita

Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re nella gloria

Sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai

lasciato

Per dimostrarci il Tuo amor

Rit.

Non so quanto è costato a Te

Morire in croce, lì per me

